

50 anni dalla firma dei Trattati di Roma

DI GRAZIA BORGNA

L'integrazione europea è una pietra miliare nella storia dell'umanità, il primo esempio di allargamento pacifico e consensuale dei confini e di creazione di istituzioni comuni sovranazionali.

Comunicare ai giovani questi temi non è facile. Vuol dire soprattutto far emergere i valori che sono stati alla base di questo processo. Solo se questi saranno compresi in tutto il loro significato potranno essere condivisi. L'ispirazione profonda dell'edificazione della casa comune europea è la Pace, la necessità di costruire la Pace in un continente che per 500 anni è stato il terreno di guerre fratricide.

È necessario, però, nella comunicazione agli studenti, avere un'accortezza: occorre tenere sempre presente che



gli allievi che oggi hanno 16-18 anni, non avendo vissuto gli orrori della guerra, percepiscono l'Unione Europea in modo diverso da chi ha oggi 60 o 70 anni ed è difficile per loro comprendere che è proprio dagli orrori dei due eventi bellici mondiali che è nata l'idea di creare una Comunità Europea.

L'Europa è spesso percepita, dai giovani, come un dato di fatto, un'entità stabile e permanente: non come una realtà in costruzione, al cui completamento e miglioramento essi possono contribuire. Inoltre, gli allievi spesso vivono l'Unione Europea come qualcosa di distante dai loro problemi quotidiani. L'esperienza dell'educazione alla cittadinanza europea mi ha insegnato che solo se sono aiutati, attraverso la ricerca, a conoscere e a comprendere il senso della costruzione europea e la successione delle tappe verso l'integrazione, i giovani potranno sentirsi "dentro il processo".

Nel 1957 si firmavano a Roma i Trattati costitutivi della Comunità Economica Europea e dell'EURATOM. Il 17 marzo 2007 a Berlino e il 23 marzo a Roma si sono celebrati 50 anni della Comunità Europea. Oggi, a 50 anni di distanza, è importante che anche nelle scuole si faccia un bilancio del percorso compiuto e che si compren-

da quali sono ancora gli impedimenti al compimento dell'opera. Il punto di partenza non potrà che essere quello di capire qual è la percezione che gli studenti hanno di questo lungo e faticoso cammino, quali sono state e sono le forze contrarie e quali quelle favorevoli all'integrazione, con quali strumenti possiamo far avvicinare gli studenti a questi contenuti e alimentare la comprensione del percorso fatto dall'Europa dalla firma dei Trattati di Roma ad oggi, con quali innovazioni didattiche possiamo far crescere la volontà di partecipazione e di condivisione dei giovani europei.

Il percorso da seguire non potrà certo essere quello delle sterili commemorazioni, ma, piuttosto, quello della ricerca: avviare una ricerca di Istituto, o almeno di classe, volta a reperire informazioni, esaminare documenti, scoprire e collegare fatti e avvenimenti, formulare un giudizio personale su quanto è avvenuto dal 1957 ad oggi in Europa.

Gli studenti spesso sono in difficoltà a districarsi da soli nella congerie dei fatti e delle informazioni. Dovranno perciò essere accompagnati e aiutati dai docenti a capire, attraverso un percorso che, a mio avviso, dovrebbe affrontare principalmente tre aspetti:

- quando e perché è nata l'idea dell'unificazione europea;
- quale percorso è stato fin qui compiuto;
- che cosa manca al completamento del progetto.

In altre parole, la ricerca dovrebbe rispondere alle domande: qual era la situazione nei sei Paesi fondatori nell'immediato dopoguerra, qual è la situazione odierna, quali sono state le tappe fondamentali compiute fino ad oggi, che cosa manca al completamento del progetto iniziale.

Se reputiamo importante arrivare, attraverso la ricerca, a far scoprire agli studenti qual è stata la "molla" che ha innescato il processo di unificazione dovremo fornire loro gli strumenti adatti. Per reperire dati sulla situazione nella quale si trovavano i sei Paesi fondatori nell'immediato dopoguerra esistono innumerevoli fonti di informazione: film, libri, brani musicali, opere artistiche, reperti fotografici, fonti televisive, testimonianze che possono illustrare la distruzione, la povertà nella quale si trovava l'Europa nel 1945. La distruzione delle città e della campagna, le ripercussioni sull'occupazione, sulle famiglie, sul potere d'acquisto, sui consumi, le difficoltà ad assicurare i servizi essenziali, soprattutto l'istruzione e la sanità.

Si potrà quindi procedere, partendo da una più solida base, all'individuazione, negli stessi Paesi, delle differenze tra la situazione postbellica e quella odierna. Emergeranno alcuni importanti elementi quali l'assenza di guerre, il migliore tenore di vita, la maggior sicurezza, l'assenza di frontiere e la conseguente libera circolazione delle perso-



ne senza passaporti e con la stessa moneta, la libera circolazione delle merci. Un interessante spunto di ricerca potrebbe essere rappresentato da una verifica delle trasformazioni che il processo di progressiva integrazione europea ha indotto sui sistemi nazionali di istruzione: ad esempio, l'incentivazione dello studio dell'inglese (ormai riconosciuto quale lingua veicolare europea) o l'impulso a dare un taglio meno nazionale e più europeo allo studio della storia, del diritto, dell'economia.

A questo punto gli studenti potranno valutare se, grazie all'integrazione europea, nella società c'è stato un progres-

Se reputiamo importante arrivare, attraverso la ricerca, a far scoprire agli studenti qual è stata la "molla" che ha innescato il processo di unificazione dovremo fornire loro gli strumenti adatti



so o meno. Si farà strada in modo naturale la curiosità verso il percorso compiuto, il desiderio di conoscere e approfondire le tappe della costruzione della casa comune europea. Capire quali sono stati gli elementi che hanno condotto alla nascita delle Istituzioni europee non sarà più un esercizio astratto, ma la logica conseguenza di un percorso. L'elemento di novità che dovranno scoprire e comprendere sarà quello della progressiva costruzione della democrazia a livello sovranazionale e che le Istituzioni europee sono state create per realizzare il "bene comune" e non solo gli interessi dei singoli Paesi. Emergerà dalla ricerca che quello europeo è il primo esempio nella storia dell'umanità di allargamento dei confini (da 6 a 27 Paesi) e di creazione di poteri sovranazionali realizzata con il consenso. Le Istituzioni comunitarie sono state il frutto dell'impegno a risolvere i conflitti non con la guerra, come era stato fatto per più di 500 anni, ma con la legge. Dalla prima Comunità, la Comunità del Carbone e dell'Acciaio

Oggi sono i giovani europei che devono, esercitando i diritti di cittadinanza, pretendere che l'Unione assuma un ruolo più attivo e incisivo e contribuisca ad affrontare e a risolvere i loro problemi

(CECA), creata per mettere sotto il controllo di un'Alta Autorità europea il mercato del carbone e dell'acciaio (le risorse allora più importanti per lo sviluppo economico), alle Istituzioni che nel corso del tempo acquisirono potere di legiferare, come il Parlamento europeo, o di giudicare le controversie, come la Corte di giustizia, o di governare il mercato europeo, come la Commissione. Scopriranno che la costruzione istituzionale si è via via arricchita di sempre nuove funzioni, ad esempio della Banca europea degli investimenti (BEI) e del Fondo regionale, creati per sostenere gli Stati e le Regioni più deboli, e del Fondo sociale, nato per sostenere le fasce più disagiate della popolazione. A questo punto potrà essere introdotto l'ultimo, ma non meno importante, elemento della ricerca: la componente umana della costruzione europea, l'acquisizione della cittadinanza europea. Essa ha consentito di superare il concetto di cittadinanza esclusiva, ha costruito un livello di cittadinanza europea – ma senza penalizzare il senso di appartenenza nazionale – e ha dato vita a una concezione nuova di cittadinanza multilivello che oggi include ben 487 milioni di abitanti di 27 Paesi. Paesi che portavano un'eredità bellicosa e antagonista, che consideravano nemici i vicini, si sono trasformati in Stati membri di una comunità sovranazionale che, seppure per tappe, si sta avvicinando alla Federazione, come era negli intendimenti dei Padri fondatori e come è espressamente indicato nell'Atto costitutivo della CECA. L'importanza dell'aspetto istituzionale è spesso sottovalutato, ma è strettamente collegato al concetto di democrazia

e soprattutto ai diritti di cittadinanza. La Federazione era l'obiettivo dei Padri fondatori, perché pensavano che potesse garantire, meglio del vecchio Stato nazionale unitario, la democrazia. Per Federazione intendevano uno Stato multinazionale nel quale i Paesi membri avrebbero ceduto consensualmente una parte dei loro poteri a favore delle istituzioni sovranazionali, deputate a difendere il bene comune e gli interessi della maggioranza, senza schiacciare le minoranze. È una forma di Stato, quindi, che organizza la distribuzione dei poteri e delle competenze in modo tale da realizzare la propria unità senza cancellare le identità nazionali delle sue componenti. La tutela delle diversità permette di valorizzare il senso di appartenenza alla propria comunità locale e nazionale, ma di conciliarlo con il senso di appartenenza a una comunità più ampia e non esclusiva, oggi quella europea e domani, per effetto della globalizzazione, quella mondiale.

Questa fase della storia europea non è tuttavia solo positiva: molti sono ancora i problemi da risolvere, come quelli collegati allo sviluppo economico e all'occupazione, soprattutto giovanile. Ma la progressiva integrazione della società civile europea, anche se ancora incompiuta, è una delle più grandi conquiste dell'Unione. Gli studenti la praticano senza avere piena coscienza che è frutto della volontà di alcuni uomini lungimiranti e coraggiosi che hanno lottato per creare una società nella quale fosse impedito che, come avveniva nel passato, i giovani morissero per difendere le frontiere in insensate guerre fratricide.

Per questo ritengo che una parte importante della ricerca dovrebbe essere dedicata a scoprire quali sono i vantaggi di abitare in pace in una casa comune: la mobilità del lavoro, gli scambi tra Istituti scolastici e tra giovani di Paesi diversi. Non ci vogliono più passaporti, non ci sono più frontiere; in 13 Paesi c'è la stessa moneta, l'euro; si ricorre sempre di più a una lingua comune, l'inglese; aumentano i progetti europei per le Scuole come quelli della Commissione Europea (attraverso la rete degli Europe Direct); aumentano le opportunità offerte dalle Associazioni europeistiche quali l'Associazione Europea Degli Insegnanti (AEDE) e delle Fondazioni quali la Fondazione Schuman.

Ma scoprire gli aspetti positivi della costruzione europea non deve impedire di vedere anche i problemi irrisolti. Oggi non possiamo ignorare che l'Unione sta attraversando una grave crisi di legittimità. Il solco tra le Istituzioni europee e i cittadini si sta approfondendo, perché l'Unione non riesce a risolvere i problemi collegati con la sfida della globalizzazione e con la necessità di farvi fronte con decisione ed efficienza. Oggi sono i giovani europei che devono, esercitando i diritti di cittadinanza, pretendere



che l'Unione assuma un ruolo più attivo e incisivo e contribuisca ad affrontare e a risolvere i loro problemi.

La Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo ha avviato fin dal 2002 un progetto denominato *Un'occasione per i giovani: l'educazione alla cittadinanza europea* con il proposito di selezionare una rete di Scuole Secondarie di Secondo Grado interessate a diventare dei centri di eccellenza sulle tematiche europee, dei punti di riferimento per gli altri Istituti di ogni ordine e grado, degli interlocutori per gli Enti locali.

Il programma, che viene annualmente discusso e scelto dagli Istituti della rete, si propone di rendere sempre più consapevoli i giovani dei vantaggi, ma anche dei doveri e dei diritti che derivano dalla cittadinanza europea, a selezionare le innumerevoli fonti di informazione e ad attivare i canali di comunicazione tra Istituzioni europee e Scuole. In sintesi, la Fondazione per la Scuola intende, con questo progetto, abituare i giovani a esercitare una cittadinanza attiva anche a livello sovranazionale. Alle Scuole che entrano nella rete, denominata *EuropaClub*, sono forniti sussidi didattici mirati a conoscere e quindi a usare i canali informativi esistenti, ma anche a crearne di propri (*newsletters*, spettacoli, mostre fotografiche, produzione di film, pubblici dibattiti, giochi di ruolo e di simulazione, indagini statistiche e sondaggi). La rete, dal 2005, si sta internazionalizzando attraverso il "gemellaggio" con Scuole *partners* di altri Paesi dell'Unione. È possibile conoscere nei dettagli il progetto visitando il sito della Fondazione per la Scuola (www.fondazione scuola.it), al cui interno sono rintracciabili i materiali relativi della sezione *EuropaClub* e quelli del dominio www.cittadinanzaeuropea.net.